Comune di Recanati | AMAT | Regione Marche

GIACOMO

LEOPARDI

RECANATI

MARIO

MARTONE

* Quella vita ch’è una cosa bella,

non è la vita che si conosce,

ma quella che non si conosce;

non la vita passata, ma la futura.

Coll’anno nuovo, il caso

incomincerà a trattar bene

voi e me e tutti gli altri,

e si principierà la vita felice.

Non è vero?

* Speriamo.

[Giacomo Leopardi, *Operette morali*

*Dialogo di un venditore d’almanacchi e di un passeggere*]

*conferenza stampa*

*venerdì 27 aprile 2012*

*Ancona | Palazzo Raffaello*

COMUNICATO STAMPA

Prosegue fino a sabato **28 aprile** al **Teatro Persiani di Recanati** l’ospitalità – iniziata il 26 aprile – delle ***Operette morali*** di **Giacomo Leopardi** nell’allestimento diretto da **Mario Martone**, uno degli artisti più sensibili del teatro e cinema italiano contemporaneo al quale è andato per questa regia il **Premio Ubu 2011**. Ultimo appuntamento in cartellone della stagione promossa dal **Comune di Recanati** e dall’**AMAT** e realizzatacon il contributo di **Regione Marche** e **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**, lo spettacolo è prodotto da **Teatro Stabile di Torino** ed è stato definito da Curzio Maltese su “la Repubblica” “il più bello dell'anniversario per i 150 anni dell’Unità d’Italia. Una magia e un’autentica scoperta”. Dopo il debutto in prima nazionale al Teatro Gobetti di Torino il 22 marzo 2011, *Operette morali* è andato in scena al Teatro Argentina di Roma e al Théâtre de la Ville di Parigi e per questa stagione arriva a Recanati in una tournée esclusiva che tocca poche città italiane: Torino, Napoli, Milano e Bologna.

Il viaggio di **Mario Martone** nell’800 italiano e nella sua antiretorica avrà come prossima tappa un film su **GIACOMO LEOPARDI**. Un approdo naturale che segue il pluripremiato affresco risorgimentale di *Noi credevamo* e l’adattamento teatrale delle *Operette morali* con cui Martone ha proposto di Leopardi uno sguardo ironico, vitale, straordinariamente contemporaneo. Ad annunciare il progetto oggi nel corso della conferenza stampa – alla presenza tra gli altri dell’**Assessore alla Cultura della Regione Marche Pietro Marcolini**, del dirigente regionale **Raimondo Orsetti**, del **Sindaco di Recanati Francesco Fiordomo** e del **direttore dell’AMAT Gilberto Santini**, è stato lo stesso regista. Il film di Martone su Giacomo Leopardi, prodotto dalla **Palomar** di **Carlo Degli Esposti**, presente anche lui all’incontro di questa mattina, è attualmente in fase di sviluppo insieme a **Rai Cinema**. Palomar prevede l'inizio delle riprese nella seconda metà del 2013.

L’assessore regionale alla Cultura, **Pietro Marcolini**, nel ringraziare Mario Martone per il suo impegno artistico verso la figura e l’opera di Leopardi, ha posto l’accento sull’elemento di continuità nel nome del grande poeta recanatese che lega questo progetto alle Marche. “Un filo conduttore unico – ha detto Marcolini – che parte dalla campagna promozionale regionale, dove i versi dell’*Infinito* fanno da sottofondo alle immagini del nostro territorio, passa per l’esperienza del progetto Leopardi Tolstoj, si snoda attraverso le celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia e del bicentenario dell’apertura al pubblico della Biblioteca di Monaldo e sfocia in questo film su Leopardi oggi annunciato. È il cammino di un’avventura, che si arricchisce del contributo di un maestro del cinema nazionale e internazionale, che ci rende onore, e alla quale vogliamo continuare a partecipare”.

La presenza a Recanati di Mario Martone non si esaurisce con lo spettacolo. **Sabato 28 aprile** infatti verrà consegnato al regista (ore 18, Aula Magna del Comune) il settimo **Premio Alessandrini** promosso dal **Comune di Recanati / Assessorato alle Culture** e dal **Circolo del Cinema Recanati** con il patrocinio della **Regione Marche**, della **Provincia di Macerata** e della **RAI Radiotelevisione italiana**. La consegna sarà impreziosita da una conversazione con Mario Martone a cura di **Gianfranco Capitta**, critico teatrale e cinematografico de “Il Manifesto” e voce di Radio Tre Suite. La consegna del Premio sarà preceduta dalla presentazione del catalogo su Mario Martone che sarà distribuito gratuitamente ai presenti. Istituito nel 1998, anno del secondo centenario di Giacomo Leopardi, il Premio – che si svolge nell’ambito delle annuali celebrazioni della nascita di Giacomo Leopardi - è intitolato al recanatese LudovicoAlessandrini, uomo di grande cultura, già direttore della Rivista del Cinematografo e produttore per la RAI di film per Olmi, Avati, Cavani, De Seta, Piavoli e molti altri grandi autori italiani. L’iniziativa vuole mettere in evidenza quella cinematografia d’autore che – prendendo a prestito le parole di Pier Paolo Pasolini- si caratterizza per “uno sguardo che afferra le immagini, le idee, i paesaggi per il tramite di folgorazioni di tipo lirico”. Recanati con questo premio vuole, di anno in anno, proclamare “poeti della cinepresa” quegli autori che, come Giacomo Leopardi nelle sue liriche, riescono a sintetizzare per immagini i sentimenti e le emozioni eterne dell’uomo.

Le *Operette morali* sono una raccolta di 24 componimenti in prosa, dialoghi e novelle, che Giacomo Leopardi scrisse tra il 1824 ed il 1832erappresentano una perfetta orchestrazione di toni sulla vita e sulla morte. In essi troviamo l’anima più profonda dell’autore. “L’idea di Mario Martone - scrive **Ippolita di Majo**, dramaturg dello spettacolo - di mettere in scena le *Operette morali* di Giacomo Leopardi, un testo fuori dal canone della letteratura teatrale, nasce dal serrato confronto con la cultura e con la storia d’Italia del XIX secolo che lo ha impegnato negli ultimi anni di lavoro in campo cinematografico. A monte sta l’urgenza, artistica e civile, di riandare alle origini della scrittura teatrale nazionale per interrogarsi sui suoi potenziali e i suoi limiti: da Alfieri a Manzoni, appunto a Leopardi. In questo contesto le *Operette morali* offrono spunti di straordinaria efficacia e forza espressiva. L’idea di scrivere dei “dialoghetti satirici alla maniera di Luciano” nasce nel giovane Leopardi dal problema insoluto con la ‘drammatica’, ovvero con la scrittura teatrale tradizionalmente intesa. La forma dialogica consente inoltre a Leopardi una vertiginosa frammentazione dei punti di vista e in quasi tutti i personaggi, che si susseguono come in un arsenale delle apparizioni, si riflette il suo versatile e molteplice ingegno, la potenza creativa delle contraddizioni che animano il suo pensiero e danno corpo alla sua folgorante ironia. Si tratta di un testo che non si può definire teatrale in senso classico, ma che è stato pensato come una commedia, in una lingua e con una struttura così vive e moderne da far saltare i riferimenti drammaturgici del secolo in cui è stato scritto per approdare a una profonda consonanza con esperienze fondamentali del teatro del Novecento. Con la messa in scena di *Operette morali* Martone riprende il filo del suo ultimo spettacolo *L'opera segreta* in cui la parte finale era dedicata al soggiorno napoletano di Leopardi. Il progetto è quello di affrontare il testo nel suo insieme, operando dei tagli all’interno, ma preservandone la struttura complessiva.”

Protagonisti dello spettacolo sono (in ordine alfabetico): **Renato Carpentieri**, **Marco Cavicchioli**, **Roberto De Francesco**, **Paolo Graziosi**, **Giovanni Ludeno**, **Paolo Musio**, **Totò Onnis**, **Franca Penone**, **Barbara Valmorin**. Le scene sono di **Mimmo Paladino**, i costumi di **Ursula Patzak**, le luci di **Pasquale Mari**, i suoni di **Hubert Westkemper**. La musica del Coro dei morti per il *Dialogo di Federico Ruysch* *e delle sue mummie* è di **Giorgio Battistelli** (Casa Ricordi - Milano) eseguita dal **Coro del Teatro di San Carlo** diretto da **Salvatore Caputo**.

Info e biglietti: Teatro Persiani (tel. 071 7579445), AMAT (tel. 071 2072439). Inizio spettacolo ore 21.

**INFO STAMPA PER *OPERETTE MORALI* A RECANATI**

AMAT Barbara Mancia

335 7756368 | [b.mancia@amat.marche.it](mailto:b.mancia@amat.marche.it)

RECANATI | TEATRO PERSIANI

DAL 26 AL 28 APRILE 2012

ESCLUSIVA REGIONALE

**FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO**

**Stagione 2011/12**

**OPERETTE MORALI**

di **Giacomo Leopardi**

con (in ordine alfabetico):

**Renato Carpentieri**, **Marco Cavicchioli**, **Roberto De Francesco**, **Paolo Graziosi,**

**Giovanni Ludeno**, **Paolo Musio**, **Totò Onnis**, **Franca Penone**, **Barbara Valmorin**

adattamento e regia **Mario Martone**

dramaturg **Ippolita di Majo**

scene **Mimmo Paladino**

costumi **Ursula Patzak**

luci **Pasquale Mari**

suoni **Hubert Westkemper**

la musica del Coro dei morti per il *Dialogo di Federico Ruysch* *e delle sue mummie*

è di **Giorgio Battistelli** (Casa Ricordi - Milano)

eseguita dal **Coro del Teatro di San Carlo** diretto da **Salvatore Caputo**

aiuto regia **Paola Rota**

scenografo collaboratore **Nicolas Bovey**

**Fondazione del Teatro Stabile di Torino**

**Premio UBU 2011 per la Regia**

**Premio La Ginestra 2011**

**LE DATE DELLA TOURNÉE – Edizione 2012**

**Torino** Cavallerizza Reale Maneggio 16 – 24 aprile

**Recanati** Teatro Persiani 26 - 28 aprile

**Napoli** Versione per l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano

(sala grande) 2 – 5 maggio

**Milano** Teatro Franco Parenti 8 – 13 maggio

**Bologna** Teatri di Vita (Sala Pasolini) 15 – 16 maggio

Le *Operette morali* sono una raccolta di ventiquattro componimenti in prosa, dialoghi e novelle, che Giacomo Leopardi scrisse tra il 1824 ed il 1832.

In essi troviamo l’anima più profonda dell’autore: il rapporto dell’uomo con la storia, con i suoi simili e in particolare con la Natura; il raffronto tra i valori del passato e la situazione statica e decaduta del presente; la potenza delle illusioni e della gloria. I temi affrontati sono fondamentali, primari: la ricerca della felicità e il peso dell’infelicità, la natura matrigna, la vita che è dolore, noia. In questo panorama di atmosfere astratte e glaciali la ragione si distingue come unico strumento per sfuggire alla disperazione.

Le *Operette* rappresentano una perfetta orchestrazione di toni sulla vita e sulla morte: nella visione leopardiana, l’uomo si muove all’interno di una natura cieca, dalla quale non può ottenere nulla. Sprezzante verso l’idea di progresso, scientifico e spirituale, il poeta irride le conquiste dell’umanità come pure finzioni, chimere di un progresso senza costrutto. Cosa rimane dunque all’uomo?

«L’idea di Mario Martone - scrive Ippolita di Majo, dramaturg dello spettacolo - di mettere in scena le *Operette morali* di Giacomo Leopardi, un testo fuori dal canone della letteratura teatrale, nasce dal serrato confronto con la cultura e con la storia d’Italia del XIX secolo che lo ha impegnato negli ultimi anni di lavoro in campo cinematografico. A monte sta l’urgenza, artistica e civile, di riandare alle origini della scrittura teatrale nazionale per interrogarsi sui suoi potenziali e i suoi limiti: da Alfieri a Manzoni, appunto a Leopardi. L’intera stagione del centocinquantenario dell’Unità d’Italia, al Teatro Stabile di Torino, è stata costruita d’altra parte secondo questo disegno, come una sorta di viaggio ideale nella storia della nostra scrittura scenica, con la volontà di ragionare su alcuni emblematici testi fondanti dell’identità culturale unitaria.

In questo contesto le *Operette morali* offrono spunti di straordinaria efficacia e forza espressiva. L’idea di scrivere dei “dialoghetti satirici alla maniera di Luciano” nasce nel giovane Leopardi dal problema insoluto con la ‘drammatica’, ovvero con la scrittura teatrale tradizionalmente intesa: “io che non mi posso adattare alle cerimonie non mi adatto anche a quell’uso; e scrivo in lingua moderna”, fa dire infatti con orgoglio a Eleandro nel *Dialogo di Timandro e di Eleandro*. E ancora: “Ne’ miei dialoghi, io cercherò di portare la commedia a quello che finora è stato proprio della tragedia cioè i vizi dei grandi, i principî fondamentali della calamità e della miseria umana, gli assurdi della politica, le sconvenienze appartenenti alla morale universale e alla filosofia, l’andamento e lo spirito generale del secolo, la somma delle cose, della società, della civiltà presente, le disgrazie, le rivoluzioni e le condizioni del mondo, i vizi e le infamie…”.

La forma dialogica consente inoltre a Leopardi una vertiginosa frammentazione dei punti di vista, e in quasi tutti i personaggi, che si susseguono come in un arsenale delle apparizioni, si riflette il suo versatile e molteplice ingegno, la potenza creativa delle contraddizioni che animano il suo pensiero e danno corpo alla sua folgorante ironia.

Si tratta di un testo che non si può definire teatrale in senso classico, ma che è stato pensato come una commedia, in una lingua e con una struttura così vive e moderne da far saltare i riferimenti drammaturgici del secolo in cui è stato scritto per approdare a una profonda consonanza con esperienze fondamentali del teatro del Novecento.

Con la messa in scena di *Operette morali* Mario Martone riprende il filo del suo ultimo spettacolo *L'opera segreta* (messo in scena al Teatro Mercadante di Napoli, nel dicembre del 2004), in cui la parte finale era dedicata al lungo soggiorno napoletano di Leopardi. Il progetto è quello di affrontare il testo nel suo insieme, operando dei tagli all’interno, ma preservandone la struttura complessiva: il rapporto dell’uomo con la storia, con i suoi simili e in particolare con la Natura; il raffronto tra i valori del passato e la situazione statica e decaduta del presente; la potenza delle illusioni e della Gloria. Lo spettacolo ha debuttato lo scorso anno nello spazio raccolto della sala ottocentesca del Teatro Gobetti di Torino, dove, in una sorta di forma assembleare, hanno preso vita come in una visione magmatica e indefinita, gli dèi, gli spiriti e gli uomini che abitano la scena “arcana e stupenda”, ma anche irresistibilmente comica delle *Operette* *morali».*

**Lo spettacolo ha debuttato in prima nazionale al Teatro Gobetti di Torino,**

**il 22 marzo 2011, poi è andato in scena al Teatro Argentina di Roma e al**

**Théâtre de la Ville di Parigi.**

**INFO STAMPA**

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: [galliano@teatrostabiletorino.it](mailto:galliano@teatrostabiletorino.it) - [carrera@teatrostabiletorino.it](mailto:carrera@teatrostabiletorino.it)

MARIO MARTONE

**Il 10 dicembre 2007 Mario Martone viene nominato Direttore della Fondazione del Teatro Stabile di Torino.**

Mario Martone ha cominciato a lavorare a Napoli nel 1977, nel clima delle avanguardie di quel periodo, fondando il gruppo “Falso Movimento” e realizzando spettacoli che fondevano gli elementi del teatro, del cinema, della musica e delle arti visive come *Tango Glaciale* (’82), *Il desiderio preso per la coda* da Picasso (’85), *Ritorno ad Alphaville* da Godard (’86), tutti destinati a lunghe tournée internazionali. Dieci anni dopo ha dato vita a “Teatri Uniti”, una compagnia tesa all’incontro tra gli artisti napoletani della nuova generazione, con cui ha realizzato anche i suoi film da indipendente. Il suo primo lungometraggio, *Morte di un matematico napoletano*, ha vinto il Gran Premio della Giuria a Venezia nel ’92. *L’amore molesto* (’95), *Teatro di guerra* (’98) e *L’odore del sangue* (‘03) sono stati tutti presentati a Cannes. Ha realizzato numerosi documentari e cortometraggi e ha filmato alcuni lavori teatrali tra cui lo spettacolo-manifesto di “Teatri Uniti” *Rasoi*, su testi di Enzo Moscato. Tra le sue regie: *Filottete* di Sofocle (’87), *Riccardo II* di Shakespeare (’93), *Terremoto con madre e figlia* di Fabrizia Ramondino (’94), *I sette contro Tebe* di Eschilo (’96), *Edipo Re* (2000) e *Edipo a Colono* (’04) di Sofocle, *I dieci comandamenti* di Raffaele Viviani (2000), *L’opera segreta* di Enzo Moscato (2005), *Falstaff, un laboratorio napoletano* da Shakespeare (2007) e, nel repertorio lirico, l’intera trilogia Mozart-Da Ponte al San Carlo di Napoli (da *Così fan tutte* ripreso anche a Ferrara nel 2000 e 2004 con Claudio Abbado, al *Don Giovanni* nel2002, a *Nozze di Figaro* nel 2006), *Lulu* di Berg a Palermo (2001), *Matilde* di Shabran e Torvaldo e *Dorliska* di Rossini al ROF di Pesaro (2004-2006), *Un ballo in maschera* di Verdi con Antonio Pappano a Londra (2005), *Antigone* di Ivan Fedele al Maggio Musicale di Firenze (2007), *Falstaff* di Verdi a Parigi (2008), *Otello* di Verdi a Tokyo (2009). Ha ricevuto numerosi premi nei suoi diversi ambiti di lavoro, dai due David di Donatello per il cinema ai Premi della critica teatrale, dal premio Abbiati per l’opera lirica al premio Ubu per il suo impegno nel rinnovamento del Teatro di Roma, istituzione che ha diretto tra il ’99 e il 2000 e dove ha compiuto un lavoro di radicale cambiamento della programmazione, aprendo alle altre arti e alle nuove espressioni sceniche e fondando un teatro, l’India, ricavato da una vecchia fabbrica in disuso sul Lungotevere. Successivamente ha contribuito all’evoluzione del Mercadante come Teatro Stabile di Napoli, facendo parte per tre anni del suo comitato artistico; in questa veste ha realizzato il progetto *Petrolio* dal romanzo di Pier Paolo Pasolini (2004).

Nel novembre 2007 viene insignito del premio “Set Torino Piemonte” dalla Film Commission di Torino.

Nel 2010 ha presentato al Festival di Venezia il suo film *Noi credevamo*.

Nel maggio 2011 *Noi credevamo* ha vinto il David di Donatello come miglior film.

La pellicola ha vinto altri 6 David 2011 per la migliore sceneggiatura, il miglior direttore della fotografia, il miglior scenografo, il miglior truccatore, la migliore costumista, il miglior acconciatore.

Nella Stagione teatrale 2010/2011 Mario Martone ha curato la regia dello spettacolo *Operette morali* di Giacomo Leopardi, prodotto dal Teatro Stabile di Torino.

OPERETTE MORALI

estratti dalla rassegna stampa

**LA REPUBBLICA/Curzio Maltese** [18 marzo 2011]

***“Operette Morali”***

Lo spettacolo più bello dell'anniversario va in scena al Gobetti di Torino, primo teatro dell'inno di Mameli… Una magia e un'autentica scoperta. Con la regia di Mario Martone, le *Operette Morali* di Giacomo Leopardi si rivelano forse il più grande e di sicuro il più moderno testo teatrale del nostro Ottocento.

**LA STAMPA/Osvaldo Guerrieri** [27 marzo 2011]

***“Questo Leopardi dà brividi di piacere”***

Martone offre uno spettacolo di formidabile presa teatrale… Nell'adattamento delle *Operette morali*, firmato a quattro mani da lui stesso e da Ippolita di Majo, compie un'operazione che contiene evidenti meriti: esalta una lingua il cui suono può provocare brividi di piacere; scende dritta come un laser nel nucleo del pensiero morale leopardiano, il cui pessimismo sulla natura umana e sulle sue sorti annienta ogni barlume di ottimismo; estrae guizzi di teatralità genuina e in qualche tratto irresistibile da un dialogare tenuto sempre sulla corda alta della speculazione filosofica e dell'apologo etico.

**NEUE ZÜRCHER ZEITUNG/ Christine Wolter** [19 aprile 2011]

***“Amaro pessimismo e genio scintillante”***

Esiste davvero? Una serata a teatro che ci si augura non finisca mai? Il miracolo lo hanno fatto un autore non ancora trentenne e con lui il direttore del Teatro Stabile di Torino e regista Mario Martone, oltre a nove fantastici attori che interpretano quaranta ruoli e l’affascinante scenografia dell’artista Mimmo Paladino. Lo spettacolo si chiama *Operette Morali*, l’autore Giacomo Leopardi (1798-1837).

**IL MANIFESTO/Gianfranco Capitta** [27 marzo 2011]

***“La memoria straziante e attuale di Leopardi”***

Ed è una compagnia davvero straordinaria di eccellenze di generazioni diverse quella che si muove e dà fisicità alle parole leopardiane… Continuamente sorgono dei picchi di intensità, in uno spettacolo che senza rinunciare alla propria complessità, si stende come un flusso ambientale grazie al lavoro drammaturgico di Ippolita di Majo, alle sonorità elaborate da Hubert Westkemper e alle luci magiche di Pasquale Mari. Leopardi con Martone si fa cinema, capace di coinvolgere senza scampo lo spettatore, dilatando la scrittura in immagini e sculture maestose, ma restringendo il campo continuamente per lambirne le sensazioni più private.

**L’UNITÁ/Maria Grazia Gregori** [24 marzo 2011]

***“Martone e le* Operette *di Leopardi: partitura sull'etica di un popolo”***

L'anniversario dell'Unità d'Italia celebrato anche a teatro con le *Operette Morali*, trasformate da Martone in un affresco impietoso sulla cultura del Belpaese e dei suoi abitanti così come li ritrae il poeta di Recanati. L'Italia ha 150 anni anche in teatro. Allo Stabile torinese, che ha dedicato alla ricorrenza l'intero cartellone, questa volta è di scena Mario Martone: il suo primo spettacolo da quando ne è il direttore. Un debutto per molti aspetti speciale vista anche la scelta di un testo non esplicitamente pensato per il teatro: le argute, pessimistiche, spiazzanti *Operette Morali* di Giacomo Leopardi in scena al Teatro Gobetti di cui è stato spettatore a una prova generale fatta per lui, il Presidente della Repubblica Napolitano che alla fine, insieme alla Presidente Christillin, a Martone, agli attori, ai tecnici, ai dipendenti dello Stabile e a tutti i presenti ha intonato l'inno di Mameli: per la prima volta, 150 anni fa, eseguito proprio al Gobetti….

È qui che Martone, con una regia esemplare che ha scelto l'essenzialità nella drammaturgia (collaborazione di Ippolita di Majo) e nella recitazione, ci conduce: un viaggio da visionari, con i piedi per terra, però. Il montaggio è veloce, spesso in scena coesistono momenti diversi, grazie a tagli improvvisi e a spiazzanti suggestioni perché quello che vediamo ci riguarda: non esiste futuro senza memoria .

PREMIO ALESSANDRINI

COMUNICATO STAMPA

DELLA DIREZIONE DEL PREMIO

A Recanati un fine aprile tutto dedicato all’opera di Mario Martone.

Oltre alla presentazione delle sue *Operette morali* il 26, 27 e 28 aprile presso il Teatro Persiani, inizierà dal 19 aprile la settima edizione degli *Incontri con il Cinema di Poesia*, con l’assegnazione del *Premio Ludovico Alessandrini* al regista Martone.

Istituito nel 1998, anno del secondo centenario di Giacomo Leopardi, il premio è intitolato al recanatese LudovicoAlessandrini, uomo di grande cultura, già direttore della Rivista del Cinematografo e produttore per la RAI di film per Olmi, Avati, Cavani, De Seta, Piavoli e molti altri grandi autori italiani.

L’iniziativa, che ha il patrocinio della RAI, della Regione Marche e della Provincia di Macerata, vuole mettere in evidenza quella cinematografia d’autore che – prendendo a prestito le parole di Pier Paolo Pasolini - si caratterizza per “*uno sguardo che afferra le immagini, le idee, i paesaggi per il tramite di folgorazioni di tipo lirico*”. Quella cinematografia spesso “povera” e di “provincia”: una provincia italiana, oppure una delle tante zone periferiche del mondo che si stanno affacciando sulla scena cinematografica internazionale.

Recanati con questo premio vuole, di anno in anno, proclamare “poeti della cinepresa” quegli autori che, come Giacomo Leopardi nelle sue liriche, riescono a sintetizzare per immagini i sentimenti e le emozioni eterne dell’uomo.

Dal 19 al 28 aprile si svolgono, per le scuole e per il pubblico, una serie di proiezioni dei film di Mario Martone che si concluderanno sabato 28 nell’Aula Magna del Comune con due incontri: il mattino con gli studenti e gli insegnanti di Retecinema, mentre il pomeriggio il critico teatrale e cinematografico de “Il Manifesto” e già voce di Radio Tre Suite, Gianfranco Capitta, intervisterà il regista.

La manifestazione si concluderà con la presentazione del catalogo a quattro colori sulla figura e sull’opera di Mario Martone e con la consegna del Premio Ludovico Alessandrini al regista.

PRESENTAZIONE DEL PREMIO

Il *Premio Ludovico Alessandrini* per il cinema di poesia fa parte di un progetto più vasto: *Lo schermo oltre la siepe - Incontri con il Cinema di Poesia* che richiamano sia l’”infinito” leopardiano che il film di Robert Mulligan del 1962.

Istituito nel 1998, anno del secondo centenario di Giacomo Leopardi, il premio è intitolato al recanatese LudovicoAlessandrini, uomo di grande cultura, già direttore della Rivista del Cinematografo e produttore per la RAI di film per Olmi, Avati, Cavani, De Seta, Piavoli e molti altri grandi autori italiani.

L’iniziativa, che ha il patrocinio della RAI, della Regione Marche e della Provincia di Macerata, vuole mettere in evidenza quella cinematografia d’autore che – prendendo a prestito le parole di Pier Paolo Pasolini- si caratterizza per “*uno sguardo che afferra le immagini, le idee, i paesaggi per il tramite di folgorazioni di tipo lirico*”. Quella cinematografia spesso “povera” e di “provincia”: una provincia italiana, oppure una delle tante zone periferiche del mondo che si stanno affacciando sulla scena cinematografica internazionale.

Recanati con questo premio vuole, di anno in anno, proclamare “poeti della cinepresa” quegli autori che, come Giacomo Leopardi nelle sue liriche, riescono a sintetizzare per immagini i sentimenti e le emozioni eterne dell’uomo.

Il premio è promosso dal Comune di Recanati e dal locale Circolo del Cinema si svolge nell’ambito delle annuali celebrazioni della nascita di Giacomo Leopardi.

Il Comitato che assegna il Premio è formato dall’Assessore alla Cultura del Comune di Recanati, dal Presidente del Circolo del Cinema Recanati, da un rappresentante della famiglia Alessandrini e si avvale sin dalla nascita del sostegno di RAI CINEMA.

Nella sei edizioni precedenti, i registi premiati sono stati: Franco Piavoli (‘98), Rachid Benadhj (‘99), Abbas Kiarostami (2000), Carlo Mazzacurati (2001) e Giuseppe Piccioni (2002) e dopo una lunga sospensione , nel 2010 Francesca Archibugi.

Il premio si svolge in genere in una settimana di autunno(spostato quest’anno ad aprile).

CONTATTI

beniamino.gigli@alice.it